

HELPAMI

Il percorso di motivazione alla scelta dell'auto-mutuo-aiuto come strategia di intervento solidaristico a tutela e crescita del vivere collettivo, è nato a Ravenna in un contesto culturale favorevole, per le esperienze in corso e per la volontà politica di supportare nel sistema delle reti un nodo forte di cittadinanza attiva. La formazione attuata in questi due anni si è dipanata proprio nella direzione di individuare nella dimensione e nell'esperienza del gruppo un valore aggiunto non solo all'impegno civile ma anche alla qualità stessa dell'esistenza, senza enfatizzare i bisogni che in qualche modo potevano auspicarne nascita e utilizzo. Indubbiamente c'è stato un riferimento forte ai quadri critici del nostro tempo e della società locale (genitorialità, immigrazione, alcolismo, gioco d'azzardo, invecchiamento, malattia cronica) ma sempre in un'ottica applicativa o esemplificativa.

Il Corso di formazione ha visto la partecipazione di operatori professionali del pubblico e del privato sociale, di volontari e cittadini. E' stato individuato il monitore, in un professionista, psicoterapeuta, affermato esperto del settore a livello nazionale e con altrettanta accuratezza sono stati selezionati i diversi relatori. Le giornate sono state organizzate al fine di garantire un sistema di didattica interattiva, che potesse lasciare ampio margine ad attività di dibattito, verifica e simulazione.

Come ho già accennato il principio ispiratore della formazione è stato quello di individuare nel gruppo di auto-mutuo-aiuto non soltanto un ponte verso la sofferenza ma soprattutto una rivendicazione di appartenenza e di esistenza. La stessa esperienza di persone che sono passate attraverso periodi di crisi e che hanno raggiunto un rinnovato equilibrio o di coloro che convivono con malattie croniche è sembrata in grado, anche per motivazione, di aprire ad una trasformazione in termini di aiuto e disponibilità per chi si trova a vivere condizioni analoghe. In tal modo un'esperienza potenzialmente negativa per taluni è divenuta una risorsa costruttiva e positiva per altri.

Come abbiamo appreso i gruppi d'auto-aiuto sono piccoli, ad origine spontanea, con una semplice regolamentazione interna ed il basilare principio di garantire la pari dignità tra i propri membri. Forniscono una risorsa per il rafforzamento dell'io e un sistema di valori attraverso cui possono essere valutati e affrontati compiti, frustrazioni e dolori, quindi sono orientati sull'autorealizzazione e la crescita personale. Questo ruolo non si distanzia da quello, auspicato nel progetto formativo, di difesa sociale, promozione di stili o nuovi modelli di vita che inevitabilmente derivano da un

recupero di consapevolezza ed autoefficacia. Per tale ragione è parso chiaro lo scopo dello stare insieme, l'origine e l'approvazione dello stesso. Diversificate sono le finalità, dalla riorganizzazione o controllo del comportamento al miglioramento di una situazione di marcato disagio o stress, dal fornire sostegno o informazioni atte al superamento di condizioni impreviste o alle quali si è impreparati, all'azione di pressione alla comunità o alle istituzioni. Così come esistono anche gruppi orientati alla sopravvivenza, fatti di persone che per ragioni diverse sono poste ai margini della società. Lo scopo diventa allora quello di sostenere un'esistenza soddisfacente, mantenere o aumentare la stima di sé, migliorare il proprio destino sociale attraverso attività di propaganda, sensibilizzazione e legittimazione.

Tutti i partecipanti al corso hanno di fatto seguito una vita parallela, organizzata sul confronto con i rappresentanti dei gruppi, con la loro storia di crescita personale e collettiva, con i processi di autorealizzazione, con la conquistata efficienza nella gestione del quotidiano e con il miglioramento dei rapporti interpersonali.

Nel nostro percorso talune tematiche quali l'assistenza alle persone anziane e disabili, l'alcolismo, il gioco d'azzardo, l'incontro tra persone HIV-positive hanno suscitato un particolare interesse in quanto in esse si sono coniugati elementi emozionali a vissuti personali e familiari che successivamente si sono tradotti in azione con l'avvio di iniziative di self-help locali. I professionisti iscritti si sono mostrati in grado di apprendere un nuovo meccanismo di relazione con il mondo della cittadinanza attiva, costruito su un percorso di formalizzazione di un ruolo e di una presenza, utile alla produzione di un piano di interventi orientati sui bisogni a loro volta non dettati da sintomi o segni ma dalla percezione di un sistema sofferente, di fattori predisponenti, di contesti a favore, di comunità sociale assente. I cittadini, di contro, hanno compreso che il ruolo di attori sociali si deve esprimere anche nel ricorso a pratiche solidali che riconducano la politica locale, sanitaria e del territorio, all'attenzione verso forme di disagio caratterizzate da solitudine, abbandono, perdita di compiti e funzioni, ripensando al ruolo delle reti non come funzione vicariante ma di partnership.

Quaranta sono stati gli operatori che hanno seguito con continuità il Corso. L'apprendimento è stato verificato a tappe, per mezzo di questionari intermedi e di attività di simulazione. Tali questionari sono stati preparati in maniera concordata ovvero si sono costruiti quesiti sulle aree critiche e fondanti le nozioni teoriche di base. Il role-playing è stato invece utilizzato per favorire lo sviluppo delle abilità di base e sostenere i ruoli appresi attraverso le esperienze riportati dalle varie realtà

invitate. Il questionario finale, a risposte multiple, ha verificato le conoscenze acquisite sull'intero programma svolto ed ha mostrato un ottimo profitto generale.

Dott. Giovanni Greco

Ravenna 1 aprile 2005